

**DOCUMENTO CONCLUSIVO**  
**SEMINARIO FAICISL SULLA MONTAGNA**  
*(Dubbiaco 7-12 luglio 2003)*

**1. Perché la montagna conservi il ruolo demografico, economico, ambientale, culturale.**

*Per assicurare un adeguato benessere alle comunità della montagna attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile delle regioni di montagna, è necessario perseguire l'obiettivo di stimolare uno sforzo di immaginazione sociale concreta per identificare tanto i bisogni materiali ed immateriali delle comunità montane, quanto i mezzi per soddisfarli, al fine di innescare un processo di sviluppo socialmente desiderabile, economicamente persistente, ecologicamente prudente. L'obiettivo dello sviluppo economico sostenibile impone alle amministrazioni pubbliche l'assunzione di nuove responsabilità per determinare nuovi ruoli alle regioni di montagna al fine di "endogenizzare". attraverso lo sviluppo dell'imprenditoria locale, la mobilitazione delle risorse interne, il trattenimento degli effetti moltiplicativi sul territorio, la nascita di "indotti" manifatturieri e dei servizi.*

**2. Serve una politica europea sulla montagna.**

*Si tratta di promuovere a livello di Unione Europea una strategia comune di valorizzazione duratura delle regioni di montagna alimentando e sostenendo la richiesta di una politica comunitaria che si faccia carico simultaneamente di tutte le dimensioni: umana, economica, sociale, culturale dei problemi posti dalla destrutturazione dell'ambiente montano tradizionale e che si articoli attorno al diritto fondamentale delle popolazioni della montagna di vivere nel proprio paese e di viverci nel proprio secolo.*

**3. Sviluppare una collaborazione tra le genti che superi i confini nazionali e legali.**

*L'obiettivo di realizzare una strategia comunitaria di cooperazione transfrontaliera delle regioni di montagna dell'Europa si fa sempre più urgente, tenendo nella debita considerazione che le regioni montane dell'Europa, sopra i 500 m di quota sono individuabili in tutti gli stati europei e presentano, per un verso, strutture socio-economiche, caratteristiche degli ecosistemi, funzioni ecologiche, economiche, ricreative, culturali molto simili che le accomunano e*

*come tali costituiscono un elemento unificante in seno all'Unione Europea; per un altro verso, evidenzia identità proprie e culturalmente diversificate, aree di biodiversità realtà paesaggistiche e, come tali, richiedono di valorizzare le diversità esistenti (ecologiche, antropologiche, economiche, ecc.). Affinché il mantenimento, la manutenzione, la valorizzazione di questi territori montani possa essere destinato a beneficio di tutti i cittadini europei, è necessaria una visione che tenga conto dei problemi della vita locale e del riconoscimento dell'autogoverno delle risorse comuni, naturali da parte delle comunità locali.*

#### **4. Tutti sono chiamati a dare il personale contributo allo sviluppo.**

*Ragioni di equità richiedono di far partecipare tutti gli attori allo sviluppo della montagna come obiettivo di lungo periodo e tenendo conto di tutti gli attori suscettibili di influenzare lo sviluppo della montagna con diritti e doveri. In particolare, si tratta di coinvolgere:*

*(a) i decisori politici da cui dipendono direttamente le decisioni di bilancio;*

*(b) i proprietari, di cui: (b1) la proprietà pubblica che mette in atto nel suo dominio la politica definita dai decisori a vantaggio della finanza pubblica; (b2) la proprietà collettiva che gestisce il patrimonio civico a vantaggio della comunità locale; (b3) la proprietà privata che gestisce il proprio patrimonio in vista di un vantaggio immediato;*

*(c) gli imprenditori, la cui attività dipende dagli sbocchi dei prodotti e dei servizi naturali finali;*

*(d) i consumatori paganti (cacciatori, pescatori, sciatori da discesa, ecc.);*

*(e) consumatori gratuiti (escursionisti, ecc);*

*(f) i soggetti esterni, tra i quali: (f1) i soggetti passivi, coloro che beneficiano direttamente dei beni, delle materie prime e dei servizi ambientali dispensati dagli ecosistemi montani; (f2) i decisori delle grandi infrastrutture; (f3) i pianificatori del territorio; (f4) i soggetti economici delle aree della pianura.*

#### **5. Valorizzare la qualità dei prodotti alimentari locali e dello spazio rurale.**

*Si tratta di promuovere la qualità delle produzioni territoriali della montagna che somministrano beni alimentari e materie prime e dei servizi legati allo spazio rurale della montagna, promuovendo un processo di sviluppo autonomo mediante l'impiego più spinto delle risorse locali, privilegiando progetti che:*

(a) permettano di accrescere il valore delle esportazioni dalle regioni di montagna, con la fabbricazione di prodotti trasformati e specificatamente locali;

(b) mirino a trasformare sul posto le materie prime locali e ad utilizzare le fonti di energia locali;

(c) minimizzino i costi di produzione attraverso l'attuazione di processi di produzione semplici, poco costosi e l'instaurazione della cooperazione intersettoriale più ampia possibile.

Si tratta, inoltre, di promuovere prodotti e servizi locali detti "intelligenti", vale a dire che:

(a) la loro produzione faccia ricorso a manodopera, a capacità tecniche, al saper fare e alle tradizioni culturali locali, cioè a tecnologie semplici che economizzano l'energia e rispettano l'ambiente;

(b) la loro produzione comporti un massimo di effetti indotti nell'ambiente locale (creazione di nuovi posti di lavoro, aumento del valore aggiunto, miglioramento della qualità del lavoro, sostituzione delle importazioni);

(c) dispongano di buone prospettive di sbocco su mercati sicuri e durevoli.

## **6. Le risorse della montagna è patrimonio di tutti.**

La necessità di considerare le risorse naturali montane, sia per estensione che per importanza funzionale, come patrimonio strategico per la Comunità è sempre più urgente, nella constatazione che tra offerta naturale, data dal potenziale di risorse esistenti sul territorio, e l'offerta derivata, data dalle strutture realizzata dall'uomo in quanto necessarie ai momenti di vita sociale e produttiva, esistono sia rapporti di complementarità che di concorrenza, la protezione della natura richiede che si instauri e si sviluppi un appropriato sistema di contabilità e di gestione del patrimonio naturale delle regioni di montagna, per disporre, ad un tempo, di uno strumento di conoscenza e di uno strumento di aiuto alle decisioni in quanto finalizzato a:

(a) offrire una base di valutazione quantitativa sugli ecosistemi e sulle singole risorse naturali;

(b) migliorare l'informazione sull'ambiente;

(c) contribuire ad una presa di coscienza ad ogni livello di decisione delle minacce che pesano sul patrimonio naturale della montagna.

## **7. Uno spazio di incontro di diverse culture ed etnie.**

*Considerare la montagna come luogo di incontro tra culture ed etnie diverse comporta di privilegiare l'opzione per una politica che abbia come obiettivo generale la socializzazione della bellezza e dei valori intrinseci della storia, della cultura e dell'ambiente dei territori montani. L'obiettivo di parco come quadro di vita e di lavoro delle popolazioni residenti favorisce il montanaro:*

*(a) come protagonista dell'accoglienza capace di offrire servizi in rapporto paritetico,*

*(b) come controllore dei processi di mercificazione delle risorse comuni,*

*(c) come presidio del territorio per un uso corretto e per la manutenzione delle risorse naturali ed antropiche esistenti,*

*(d) come antagonista di comportamenti predatori o distruttivi del patrimonio naturale. La condizione di successo dell'opzione sta nel convincimento che la gestione dei beni naturali, culturali e ambientali sia ricondotta sotto la diretta responsabilità delle comunità locali.*

## **8. Valorizzare la multifunzionalità degli ecosistemi montani.**

*Le risorse silvo-pastorali italiane presentano una spiccata "multifunzionalità" con segni evidenti di sovrapposizioni di diversi usi sulle stesse risorse: produttivo, protettivo, ecologico, turistico-ricreativo, paesaggistico, culturale. Nelle possibilità di valorizzazione degli ecosistemi silvo-pastorali debbono essere tenuti distinti il piano aziendale che riguarda gli aspetti economicistici, il piano locale che riguarda le politiche pubbliche di area, il piano nazionale o sovranazionale che riguarda le scelte strategiche di politica forestale, agricola, ambientale. L'uso multiplo è intriso di esternalità di segno positivo (dal bosco al resto) e negativo (dal resto al bosco). Forme sociali di uso multiplo possono avere esternalità negative sull'attività economica, specie dei soggetti privati e la caduta di gestione può avere effetti negativi sulla conservazione e perciò sulle stesse forme di uso sociale del bosco; per converso la conservazione e le domande sociali connesse possono evitare forme di sovrasfruttamento, garantire la gestione economica delle imprese silvo-ambientali e favorire la trasmissione nel tempo del capitale. natura.*

## **9. Garantire la gestione patrimoniale degli ecosistemi naturali**

*In base a dati di interpretazione sistematica forniti dal legislatore del nostro Paese, il concetto di bosco deve essere riguardato come patrimonio naturale con propria individualità, un ecosistema completo comprendente tutte le componenti quali suolo e sottosuolo, acque superficiali e sotterranee, aria, clima e microclima, formazioni vegetali (non solo alberi di alto fusto, di una o più specie, ma anche erbe e sottobosco), fauna e microfauna, nelle loro reciproche profonde inter-relazioni, e quindi non solo l'aspetto estetico-paesaggistico di più immediata percezione del comune sentimento.*

*La gestione degli ecosistemi silvo-pastorali, pur presentandosi come un prolungamento della tradizionale gestione dell'impresa terriera, ha il suo fondamento sulla nozione di patrimonio, in quanto non indifferente agli uomini che l'hanno prodotto o riprodotto; perché lega al passato il soggetto che al presente ne è titolare; dal momento che si gestisce un patrimonio per trasmetterlo. Se il rapporto con ciò che si istituisce come patrimonio è contrassegnato da doveri e responsabilità, alla proprietà silvo-pastorale (privata, collettiva pubblica) appartengono dunque le decisioni micro-economiche di investimento, di gestione, di utilizzazione ed alla Pubblica Amministrazione (in senso lato) le decisioni di indirizzo legislativo, le politiche di incentivo, la regolazione delle interazioni (esternalità) che hanno luogo fuori dei mercati.*

*E' chiaro che principi etici o di natura istituzionale devono prevalere sul semplice funzionamento del mercato; essi possano andare da semplici principi destinati a guidare l'azione del responsabile della gestione: garantire la rinnovabilità della risorsa., evitare le alterazioni che economicamente impediscono un ritorno allo stato iniziale, mantenere le opportunità di scelta delle generazioni future, le rendite derivanti dall'esaurimento delle risorse naturali devono essere investite in un capitale riproducibile che deve sostituirsi ai fattori naturali di produzione, una generazione non può espropriare un'altra che a condizione di assicurare a questa un compenso specifico congruo quale sarebbe accettato in una transazione volontaria.*

**10. Formare politiche delle aree montane come politiche integrate d'area territoriale.**

*Tale orientamento offre la possibilità di trattare in modo coerente le differenziazioni reali tra le diverse aree montane e le loro identità storico-culturali, ambientali e socio economiche: di perseguire sinergie ed impulsi equilibrati in realtà ormai multisettoriali; di concordare concentrazione delle risorse finanziarie che possono così assumere maggior massa critica; di contrastare la concezione dello sviluppo autopropulsivo come interpretazione di nuova chiusura della montagna all'esterno.*